

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per il Sostituto di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati anno da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO IV.

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più minuti, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, esso è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti riguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

GABRIELLA

lavoro di una nostra concittadina, la signora ANNA STRAULINI-SIMONINI, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinché i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterari.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » 16
Per un trimestre » 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere anticipata.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 rosso II Piano.

AMMINISTRAZIONE

del GIORNALE DI UDINE

Udine, 18 Dicembre

Si credeva generalmente che fino all'apertura della sessione del Corpo Legislativo, il ministero francese dovesse rimanere al suo posto: ora invece un telegramma odierno ci avverte che la crisi ministeriale è avvenuta, e che il signor Lavalette, il quale aveva tante volte annunziato ai suoi amici il suo ritorno al potere, ha effettivamente sostituito il marchese Moustier al ministero degli esteri, mentre quest'ultimo fu eletto alla dignità di senatore. Una di quelle malattie proverbiali che si prestano così facilmente in favore dei diplomatici che desiderano, o sono consigliati di porsi al riposo, offrì al Moustier un pretesto plausibile per dare le sue dimissioni e con esso abbandonarono il ministero alcuni fra i suoi colleghi coi quali il Lavalette non avrebbe avuto

troppo d'accordo. Noi non ci perderemo in prognostici circa gli effetti che saranno per derivare da questo mutamento ministeriale a Parigi, tanto più che qualunque sia il Gabinetto, la volontà dell'imperatore è sempre quella che determina l'indirizzo politico dello Stato sia all'interno che all'estero.

Le ultime notizie confermano che tra la Porta e la Grecia i rapporti diplomatici sono sospesi e che i rispettivi rappresentanti stanno per abbandonare, se a quest'ora non hanno già abbandonato, le due capitali. Il *Moniteur* peraltro persevera nel ritenere che la diplomazia giungerà ancora a far prevalere la conciliazione, e in ogni modo a circoscrivere le conseguenze degli avvenimenti che fossero per accadere. Noi ammiriamo la operosità e la costanza dei diplomatici che sono sempre gli ultimi a disperare dell'esito delle loro negoziazioni; ma dato che il conflitto scoppiò davvero, non sappiamo in qual modo si potrebbe limitare un incendio, ad alimentarlo e ad estenderlo il quale gli elementi certo non mancano.

Relativamente alle cose di Spagna, tutti vanno d'accordo nel dire che per la resa di Cadice le condizioni di quel paese non sono diventate più tranquillizzanti, in quanto che pare che le bande della reazione si estendano e si organizzino. Che la fiducia abbia penetrato gli animi, lo si vede chiaro, come osserva giustamente l'*Opinione*, dal naufragio dell'imprestito dei 500 milioni. In una tale stato di cose, le apprensioni le più pessimiste sono giustificate, e noi non sappiamo dar torto a quei giornali, i quali temono che la guerra civile possa scoppiare in Spagna, prima che si facciano le elezioni per la nuova Cortes; e ciò per le divergenze che dominano, benché ancora non confessate apertamente, fra i membri del governo provvisorio, divergenze che lo impediscano di sviluppare tale una energia dirimpetto ai vari partiti, che sola potrebbe mantenere nella penisola quella tranquillità che renderebbe possibile alla nazione di procedere regolarmente nella scelta di misure atte a dare una forma e chiara espressione ai di lei voleri e ad inaugurare una stabile e gagliarda forma di governo.

Secondo quello che scrivono alla *Correspondance Bulletin* la Cracovia, l'armamento dei nuovi forti di quella città è spinto con molto vigore. Vi si inviano cannoni rigati in gran quantità e si vuol essere completamente pronti al venturo mese d'aprile. Ma si si domanda se una sola fortezza sarebbe più efficace contro un'invasione russa di quello che lo sieno state le fortezze boeme contro l'invasione prussiana. La posizione strategica dell'Alta Galizia è così infelice che riuscirebbe molto difficile il difenderla, dacché, dalla parte della Russia, il paese è tutto aperto. I Carpazi che sono la base naturale d'un'armata austriaca in caso di guerra, mancano della via necessaria per rendere i servizi che si potrebbe aspettare e quindi l'invio di rinforzi dall'Ungheria sarebbe assai disagiata. Questa difficoltà l'Austria l'ha compresa durante la campagna del 1866, in cui, in seguito alla distruzione della ferrovia del nord, la sola comunicazione sicura e rapida della Galizia con l'Austria, le forze militari della Galizia si sono trovate completamente paralizzate. E per questo che il ministro della guerra austriaco insiste per la costruzione rapida di una ferrovia fra Pest, Cascovia e Przemil.

Il risultato della conferenza europea nei proiettili esplodenti non soddisfa punto il *Times*. A suo giudizio, l'Inghilterra non può averne che danno. L'Inghilterra possiede in abbondanza denaro, materiale da guerra e spirito inventivo, ma pochi soldati; e questi pochi disseminati su tutti i punti del globo; deve quindi supplire a questo difetto colla bontà delle armi. D'altra parte l'escludere i proiettili esplodenti contrasta collo scopo che ora tutti si propongono, di abbreviare le guerre. Il *Times* domanda se le guerre divengano meno frequenti allorché producono meno dolori e meno distruzione, e risponde di no: dunque l'arma distruttiva è la più umanitaria. Dove mai va a cacciarsi l'umanità!

ANACRONISMI NEI RIFORMATORI

È un singolare paese l'Italia, nel quale certuni non sanno pensare ad un modo di amministrazione, che non sia stato prima adottato in Francia, od in Inghilterra, od altrove, ed è strano che ci pensino ad adottarlo appunto allora che in quei paesi stessi tendono a mutarlo per sé, e che altri, per essere più italiani nelle riforme, credano opportuno di condurre la storia a ritroso.

Da ultimo abbiamo udito uomini, i quali fanno sentire sovente la loro voce nel Parlamento e nella stampa, parlare di amministrazione comunale e provinciale e del nuovo ordinamento dei Comuni e delle Provincie, come se si trattasse di far rivivere nelle antiche forme i nostri gloriosi Comuni del medio evo, distinti in cittadini ed in contadini, ordinati per ceti e per arti i primi e liberissimi, tutelati i secondi, e per mantenerli invariabili nella loro forma antica in quanto ad estensione, tornati all'arbitrio di pochi.

Non si tratta ora più d'una distinzione, che non esiste né nelle leggi, né nei costumi, tra città e contadi, dominanti le une, sudditi gli altri, o di cittadini nella pienezza dei loro diritti e di contadini subordinati. Ora siamo e dovremo essere tutti uguali dinanzi alla legge. Ora la separazione tra città e contado, od il dominio dell'una sopra l'altro è un anacronismo. Quello di che si tratta piuttosto in questa nuova fase della civiltà è di distruggere materialmente e moralmente le mura che dividevano città da contadi, di unificare le due cogli altri nelle naturali Provincie, costituite tutte di liberi Comuni, tutti uguali. Si tratta di elevare il Comune esterno ad una potenza giuridica ed economica tale, che abbia in sé tutto quello che gli occorre per reggersi da sé solo coi suoi uomini, colla sua amministrazione. Si tratta d'inurbare il contado colle istituzioni, colla cultura, diffusa col progresso, onde formare così la nuova civiltà nazionale, che non può essere la civiltà cittadina, circondata dalla barbarie contadina, com'era nel medio evo.

Dacché avete distrutti i ceti e le arti nelle leggi e nei costumi, volete ricostituirla nella amministrazione delle città? Dacché avete distrutto il feudalismo dominante dal suo castello sulla plebe contadina condannata alla servitù della gleba, volete ricostituirla coll'assoluta preponderanza amministrativa di pochi in ogni minimo Comune? Dacché avete distrutto politicamente l'assolutismo dello Stato, vorrete ristabilirlo amministrativamente col mezzo della onnipotente burocrazia?

La logica del procedimento storico deve condurre piuttosto ad ordinare Comune e Provincia col principio della libertà e della uguaglianza. Inalzate prima il Comune anche rurale a potenza economica e civile, come fece Leopoldo in Toscana, aggregando i piccoli Comuni, sicché ognuno dei nuovi Comuni giuridici ed amministrativi potesse accogliere in sé ed uomini atti a rappresentarli ed elementi da potersi costituire una buona amministrazione pari a quella delle città. In quanto alle arti ed ai ceti, hanno tutti la libera associazione per i loro scopi particolari, che escono dai limiti del diritto comune.

Voi avete creato anche l'ente provinciale, il Comune provinciale, in cui si accolgono tutti i Comuni. Avete dato a questa Provincia diritti ed uffici particolari, ed avete unificato in essa città e contadi, come esige il progresso della civiltà; ed avete fatto bene. Non fate ora un passo indietro, col pretesto che i piccoli Comuni del contado non si possono amministrare come i grandi delle città.

Costituite prima il Comune giuridico ed amministrativo distinguendo, se volete, gli interessi locali di ogni singola villa in esso in quella ampiezza che possa amministrarsi da sé; dategli, oltre alla sua autonomia, tutte le funzioni nelle quali può servire alla Provincia ed allo Stato; mettete sopra di lui il Comune provinciale, che unisce tutti i Comuni d'un dato territorio, e si forma anello di congiunzione tra il Comune o Stato elementare e lo Stato-Nazione, affidando ad esso tutte le nuove istituzioni ed ingerenze, che devono

servire al progresso civile ed economico della nuova Italia; armonizzate tutto questo nello Stato politico, al quale è serbato tutto quello che costituisce l'unità e la forza nazionale, la rappresentanza degli interessi comuni al di fuori, la giustizia e la tutela degli interessi comuni al di dentro. Ordinate l'Italia, unita per la prima volta, in modo che l'organismo amministrativo risponda alla natura sua varia ed una, alla pienezza dei diritti dei cittadini tutti uguali dinanzi alla legge, alla libertà economica, alla libera associazione degli individui, alla civiltà diffusa e progrediente che non si stringe più entro ai confini delle mura d'una città. Andate avanti, e non tornate indietro.

Certo che il medio evo ha tuttora qualcosa da insegnarci, come ha da insegnarci l'antichità più remota, e molto possiamo apprendere altresì dalle altre Nazioni; ma dopo tutto considerato, noi dovremo ordinare il nostro paese colle idee le più larghe del nostro tempo, valutando i fatti che vi corrispondono e le condizioni speciali e nuove in cui si trova l'Italia. La nuova civiltà richiede un organismo amministrativo corrispondente al diritto ed al fatto politico, cioè libero, armonico nelle sue parti, e stabile perché basato sulla natura. Agli Stati Uniti, con tutte le varietà procedenti dai luoghi, dai tempi e dai costumi ed interessi diversi, si è formato così da sé solo, per così dire, sebbene i coloni procedessero da paesi diversi, nei quali esistevano altre tradizioni. Perché ciò? Perché coi principi della libertà e della uguaglianza e colla logica della natura applicata alla società, ad una società adulta e civile, non poteva essere altrimenti. Per vedere quello che ci conviene ora, e che ci converrà sempre, noi abbiamo bisogno di ricordarci qualcosa di più e qualcosa di meno, mettendo a calcolo sempre le idee ed i fatti contemporanei nella loro costante apparizione in circostanze corrispondenti. Così i riformatori non correranno dietro all'anacronismo e non isvieranno sé ed altri.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*: Le molte, né tutte lievi, difficoltà che ancora rimanevano tra l'amministrazione italiana e la pontificia in dipendenza del riparto del debito sono definitivamente risolte. Così fu definitivamente regolata la liquidazione dello arretrato del 1.º gennaio 1867 in poi, e così fu pure di gran lunga attenuato il rigore delle disposizioni che si erano da principio adottate in ordine ai titoli dei debiti cattolici. Un punto solo non fu peranco toccato e questo darà probabilmente luogo, allorché sarà sollevato, a seria contestazione: voglio parlare della imposta sulla rendita, dalla quale gli ex-creditori pontifici, passati a carico dell'Italia, pretendendo, secondo ogni verosimiglianza, di andare immuni.

Roma. A proposito della sentenza recente della Consulta, scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*: La causa andrà in appello, perché non essendosi verificata l'unanimità in ambidue le sentenze capitali, l'appello competente al Luzzi giova, secondo il disposto della legge, a tutti gli altri condannati. Quest'appello per altro, come avvenne nel giudizio di Monti e Tognetti, non sarà che una sterile formalità giudiziaria; conciossiachè agitandosi il medesimo innanzi i due turni riuniti della Consulta, i nostri prelati quando si tratta di ammazzar gente si trovano sempre tutti d'accordo, e negli annali di questo tribunale ignorante e feroce non si trova esempio di una condanna capitale politica che sia stata revocata in grado di appello. (1) Sicché i due condannati Aiani e Luzzi si possono fin da ora ritenere per uccisi dalla mannaia dei papi. Per quanto apparisca sembra che i nostri abati vogliano eseguire la sentenza dopo che sarà decisa in appello, e siccome questo avrà luogo da qui a un mese circa, è probabile che vogliano festinare i giorni carnevaleschi col sangue di queste due nuove vittime.

(1) L'Italia di Napoli riferisce di fatti che la sentenza fu confermata. (N. della Redazione.)

ESTERO

Austria. Al *Cas*, giornale ben informato in affari clericali, si scrive da Roma, che il papa ripose con un rifiuto alla domanda dirattagli dal conte Trauttmannstorff per ordine del conte Baust, d'influire sui vescovi austriaci onde s'adattino alla costituzione presente. Il corrispondente prevede che il conflitto fra Roma e Vienna si farà ancora più serio. Forse che il ministero otterrà grazia, pubblicando delle addizionali alle leggi confessionali, che toglieranno a queste tutto quello che non piace ai preti.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*: Alcuni dei nostri giornali annunciano che le autorità francesi a Civitavecchia rinnovarono per tutto l'anno 1869 le provviste del loro ospedale militare. La notizia è vera; ma non bisogna dedurne, come certe persone lo fanno, che questo fatto sia una prova che l'esercito straniero occuperà Roma anche durante tutto il venturo anno. Questa misura presa dalle autorità francesi è puramente conforme ai loro regolamenti, e non ha la menoma relazione colla questione politica.

Da alcuni giorni si è notata una grande agitazione al nostro ministero della guerra e in tutti gli uffici del corpo di Stato Maggiore. Consigli di generali, di marescialli, hanno luogo quasi ogni dì, ma non si può ancora conoscerne lo scopo, tanto il segreto viene custodito fedelmente.

Prussia. Riceviamo una importante lettera da Berlino, nella quale si constata l'opera continua ed irresistibile del Bismark per ottenere l'unità tedesca. Or già arrivò quasi completamente ad assorbire tutta la rappresentanza diplomatica degli Stati del Nord. Come vedrà Napoleone queste continue smentite di fatto alle sue vanitose pretese? Non lo sappiamo; ciò che è certo si è che Bismark disse ben chiaro alla Commissione per il sequestro delle rendite dell'ex-elettore d'Assia, che le paure di guerra erano molto fondate in sul cominciare di quest'anno, ed aggiunse che tali paure possono ritornare.

Spagna. Troviamo in un carteggio particolare da Madrid alla *France*:

Gli avvenimenti di Cadice assorbendo quasi esclusivamente la pubblica attenzione, ci occupiamo ben poco della candidatura al trono. Nullameno si dice che il candidato del governo è "il principe di Carignano, l'unico membro della famiglia reale di Savoia, che per la sua intelligenza ed il suo carattere, sembra essere all'altezza della difficile missione che il futuro re dovrà compiere nella Spagna.

Furono scoperti a Madrid 15,000 fucili. Inoltre furono sequestrate alla ferrovia venti casse di fucili dirette a Jaen. Parlasti pur'anco del sequestro d'una somma di 18 milioni di reali.

Il giornale repubblicano di Malaga, parlando degli avvenimenti di Cadice, dice che la vera rivoluzione non è ancor fatta; essa è necessaria, se la Spagna vuol essere repubblicana.

Dal canto suo, l'alcaide Jerez per raccomandare l'ordine ai suoi concittadini, indirizzava loro un proclama concludendo, col grido di «Viva la repubblica federale!»

— Scrivono al *Times*:

L'Andalusia è sotto l'impressione dell'incertezza e dell'ansione. Telegrafi e ferrovie tagliati in più punti; e qua e là bande di briganti che svaligiano i viandanti e fermano anche i convogli ferroviari. L'insurrezione minaccia diffondersi. Si parla di moti a Xeres, e si teme per Malaga. Son le giornate di giugno 1848 che si compiono ora in Spagna. Senonché la bisogna qui va diversamente: in Francia il movimento si fa sempre dal centro alla circonferenza; in Spagna dalla circonferenza al centro. In Francia Parigi è pressoché tutto; in Spagna Madrid è quasi nulla. Quindi il moto comincia sempre dalle provincie ora come sempre, e qualunque sia il partito che tenta produrlo.

Grecia. Leggesi nella *Patrie*:

Ecco un fatto il quale prova che l'opinione pubblica non è ancora si eccitata in Grecia come sembrano annunziarlo certi dispaici da Atene.

Trecento volontari organizzati per recarsi in Creta, hanno differita la partenza dietro ordine del Comitato insurrezionale di Atene, che dirige tutte le operazioni, e sono tornati alle loro famiglie.

Turchia. La *Turquie* si esprime in modo assai risoluto intorno all'avvertenza greco-turca, e dimostra la necessità e il diritto della Turchia di prendere energici provvedimenti. «Le grandi Potenze (dice quel foglio) non possono, né debbono intervenire se non per costringere il re di Grecia a dar piena soddisfazione alla Turchia. Oggi spetta soltanto al Sultano di esser arbitro, in una questione in cui sono implicati il suo onore e la dignità nazionale. È tempo di farla finita coi compromessi e colla tergiversazioni diplomatiche. L'esperienza di questi ultimi tempi ce ne dimostrò tutta l'infantia».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il *Bullettino della Prefettura* n. 32 del 15 dicembre corrente contiene: 1. Circ. pref.

ai R. Comm. Distr. e Sindaci sulla chiamata degli iscritti della classe 1837 all'esame definitivo e al assento, e relativo Ordine di L. 2. Deliberazione della Deput. Provinciale sul riparto dei Consigliari fra le Frazioni del Comune di Cornò di Rosazza. 3. Circ. pref. ai Sindaci, Presidenti dei Com. agrari e Giunti Comunali di statistica sulla statistica pastorale. 4. Circ. del ministr. delle finanze ai Prefetti sulla tassa di sfarinatura che si continua a riscuotere abusivamente in alcuni Comuni. 5. Circ. del ministr. delle finanze ai Prefetti, Sotto-Prefetti, Comm. Distr. e Sindaci circa la tassa sul macinato (macchinale da affiggersi nei mulini). 6. Idem ai Direttori, Ispettori e Agenti delle imposte dirette (personale per l'applicazione dei contatori ecc. e relativa determinazione ministeriale. 7. Circ. del ministr. dell'interno ai Prefetti sul fatto che il dazio di consumo per la macellazione delle bestie è dovuto anche se questa è fatta ad uso privato. 8. Circolare del ministr. delle finanze alle Prefetture, Agenzie del Tesoro, Tesorerie provinciali ecc. sull'applicazione della legge del 26 luglio 1868 n. 4520 per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative. 9. Circ. del ministr. delle finanze alle Amministrazioni centrali, Pref. Sotto-Pref. ecc. sul divieto d'accettazione nelle pubbliche casse di Biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia tagliati orizzontalmente e riattaccati con carta trasparente. 10. Idem sul divieto di accettazione nelle pubbliche casse di Biglietti della Banca Naz. nel Regno d'Italia di Biglietti da lire 10 e da lire 2 tagliati in linea retta e riattaccati con carta trasparente. 11. Circ. pref. ai Sindaci sui soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e atti relativi. 12. Circ. pref. ai Sindaci, all'Ispettore e ai Delegati di P. S. comunicante la circolare del ministr. dell'interno relativa al rilascio delle richieste per la ferrovia dell'Alta Italia lungo il litorale ligure. 13. Circ. del ministr. dell'interno ai Prefetti e sotto-prefetti sulla soppressione del diritto di vidimazione dei passaporti fra l'Italia e la Francia. 14. Idem sulle speculazioni sui vari prestiti a premi e particolarmente su quelli della città di Milano. 15. Programma dei Corsi presso il R. Museo industriale italiano in Torino.

Con molto piacere stampiamo la seguente dichiarazione onorevole per l'Avv. Dr. Malisani:

Udine 17 dicembre 1868.

Il sig. Condirettore del «Giornale di Udine»

Indignati per la lettera anonima che leggemo nel numero d'oggi del suo giornale relativa alla nomina dell'Avv. Malisani a difensore della Provincia nella lite mossale da quella di Treviso, indignati per la maligna insinuazione nella lettera contenuta, e perchè il «Giornale di Udine» la inserì quantunque anonima e quantunque calunniosa, ci crediamo in dovere di dichiararle che non solo la nomina dell'Avv. Malisani avvenne a sua insaputa e mentre egli era altrove occupato, ma che appena noi della Deputazione ci vedemmo dopo quella nomina, egli ringraziandoci, aggiunse che accettava l'incarico, ma che intendeva di assumerlo come qualunque altro che la Deputazione gli affidasse quale deputato, e non nella sua qualità di avvocato, e che avrebbe rifiutato qualsiasi compenso per le sue prestazioni.

Così l'Avv. Malisani non solo non procurò un vantaggio a se stesso, ma ne procurò uno alla Provincia con proprio non lieve incommodo. È un atto tutt'altro che di faccendierismo amministrativo, ma anzi di squisita delicatezza che l'anonimo corrispondente non avrebbe saputo esercitare.

La invitiamo, sig. Condirettore, ad inserire questa nostra nel più prossimo numero del Giornale.

Andrea Dr. Milanese Deputato
Battista Dr. Fabris Deputato

Del canonico Tiossi di Cividale si disse nel *Giornale di Udine* del 22 ottobre p. p. che durante il tempo del suo canonicato avesse spedito ai Gesuiti la somma di 400,000 lire, estorte probabilmente a penitenti e moribondi, ciò che non era a considerarsi come una risorsa per un paese che non è ricco, [specialmente] se mons. Tiossi avesse lasciato imitatori fra suoi colleghi.

Il *Veneto cattolico* del 6 novembre p. p. n. 253 smentiva quanto abbiamo detto, per bocca di un certo *Filadelfo* suo corrispondente di Cividale, e con parole dello Spirito Santo e passi latini. Abbenchè la persona dalla quale avevamo raccolto questa notizia, fosse degna di fede, abbiamo ricercato dati positivi ed accurati sulla vita e sulla gesta del mons. Tiossi, sperando di essere indotti in errore; ma fatalmente la non lieta notizia ci viene confermata con dettagli interessanti, di cui non vogliamo defraudare i nostri benevoli lettori.

Ecco quanto ci scrivono da Cividale: Mons. Tiossi affiliato alla tenebrosa setta, come Diacono del Capitolo aveva tutti i preti sotto i suoi ordini, e quando si vedeva che al letto di qualche ammalato assumeva l'assistenza in luogo di altrui, era certo che egli aveva fiutato il denaro. Mai non lo si vide da un povero,

Al canonico Turiani estrae una buona copia di denaro assieme ad argenteria (calcolata nella somma di L. 20 mila. Al prete Sechiutti di Togliano tutto il suo patrimonio consistente in L. 35 mila, lasciando i suoi parenti nella più squalida miseria. Al canonico Piani pure il suo patrimonio che venne calcolato ad oltre L. 60 mila. A Giuseppe Pitosio L. 12 mila, ed a sua moglie Angiola oltre L. 10 mila. Al canonico de Lepre buona somma di denaro e tutte le sue suppellettili per l'importo di L. 25 mila. Ad Elena Dardi un legato di L. 14 mila. Al canonico Comelli un legato di L. 80 mila. Ad Elisabetta Baldassar tutto il suo patrimonio ascendente a L. 60 mil,

lasciando i parenti nella miseria. Al canonico Muloni in denaro L. 40 mila. Era indeffeso al letto dell'ammalato di giorno e di notte, e non lasciava la sua vittima che cadavere. Nel delirio dell'ultima sua malattia rammentava tutte le estorsioni fatte a quelli individui. Moriva lasciando un patrimonio di L. 30 mila, e si calcola che abbia mandato ai Gesuiti la somma di L. 400 mille come risulta da varie memorie ritrovate nelle sue carte.

L'Accademia di Udine terrà domenica prossima 20 dicembre nel Palazzo Bartolini una seduta pubblica e si occuperà dei seguenti oggetti:

1.º Il socio ordinario cav. prof. A. Cossa leggerà sulle reazioni della veratrina: ricerche di Chimica minerologica.

2.º Proposta alle Deputazione Provinciale, relativa alla conservazione di oggetti di Belle Arti.

3.º Nomina di una Commissione per l'esame di un libro di lettura ad uso di scuole elementari proposto dal socio corrispondente ab. dott. Antonio Podreca.

Il Segretario
Clobic.

Lezioni pubbliche. Domani, 20, nelle sale della Società operaia udinese dalle ore 11 alle 12 meridiane. Lezione orale intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Dal distretto di Sacile. Terza lista promossa dal sig. Luigi Fadiga e a Polcenigo da quel Sindaco conte Giacomo D.R. Polcenigo.

Baldissara Giacomo di Polcenigo c. 50, Bassani Domenico c. 30, Boccardini G. B. di Polcenigo c. 50, Camata Dom. c. 50, Cao D. c. 50, Caretta Carlo c. 10, Carli Antonio c. 60, Ciani dott. Giacomo di Polcenigo c. 50, Ciesch Elisabetta domestica c. 10, Colombo Giuseppe I. 1, Comil Antonio c. 30, Corazza Luigi I. 2,40, Cosmo Innocente di Polcenigo c. 05, Costantini Domenico c. 10, Curioni Antonio di Polcenigo c. 30, Curioni Antonio di Giuseppe (id.) c. 25, Curioni Giuseppe (id.) c. 80, Curioni Pietro (id.) c. 25, Casin Antonio c. 10, Della Janna Nap. Als. I. 1, Del Maschio Andrea di Polcenigo I. 2, Dorignuzzi Tommaso c. 60, Fadalti Lorenzo c. 30, Fania Rosa c. 30, Ferro Francesco di Polcenigo c. 25, Gasparotto Leopoldo c. 40, Jnes Francesco di Polcenigo c. 15, Lacchin Domenico (id.) c. 25, Mazzoni Ant. c. 60, Mazzoni dott. Giuseppe c. 60, Mazzoni G. B. c. 60, Moretti cav. Eugenio di Polcenigo I. 1, Noro Francesco c. 60, Pelizzari Giov. Maria c. 60, Peruch Francesco di Polcenigo c. 25, Peruch Pietro (id.) c. 05, Polet Luigi c. 25, Ponte Alessandro di Polcenigo c. 10, Prata Daniele c. 30, Puppi Pietro di Polcenigo c. 65, Puppini Giov. (id.) c. 25, Rosa Evangelista (id.) c. 05, Sacconi Giovanni (id.) c. 10, Serzinelli Celeste c. 60, Segatti Giacomo c. 20, Secco Alessandro nonzolo c. 15, Trevisan Giacomo di Polcenigo c. 50, Tiron Giov. Batta c. 60, Zaro Angelo di Polcenigo c. 65, Zaro Giov. Batta (id.) c. 20, Zaro Giuseppe (id.) c. 65, Zot Luigi (id.) c. 12.

Assieme L. 24.07

Meno spese postali = 00.60

Totale L. 23.47

Da S. Vito l'avv. Domenico dott. Barnaba ci manda la seguente lista:

Haimann Martino I. 1, Polo G. Batta c. 35, Proturion Francesco c. 61, Frisacco Erasmo I. 2, Marchesini Carlo I. 2, Bianchi Giuseppe c. 20, Bragadin Giuseppe c. 25, Menegazzi Sante c. 61, Franceschini Girol. c. 61, Martinuzzi Ant. c. 61, Vianello Ant. di Dom. c. 61, Bulliani Domenico c. 40, Lovisati Bonaventura c. 61, Molinari Desiderio c. 10, Bazzana Pietro c. 61, Linassi Carlo c. 61, Cargnelli Angelo c. 61, Scilippa Antonio c. 15, Biasutti Luigi c. 45, Polese Marco c. 61, Stefanutti Giovanni c. 45, Vendramin G. Batta c. 35, Martello Giuseppe I. 1, Deffend Angelo c. 10, Contis Gius. c. 15, Coassin Antonio c. 25, Mecchia Nicolò c. 50, Tramontin Valentino c. 75, N. N. c. 50, Tisotti Pietro I. 1, Gerussi Giacomo c. 50, Scalon Sante c. 20, Fadelli Matteo I. 1, Stefanutti Luigi I. 1, Marchesin G. Batta c. 35, Zampese Pietro c. 25, Bianchi Luigi I. 1, Bagnarol Giuseppe c. 61, Codigotto Antonio c. 30, Tami Alessandro c. 30, Zuccheri Luigi I. 1,22, Castellan Pietro c. 20, Dall'Anna Giov. c. 20, Macor Sante c. 61, Jagolin Angelo c. 35, Bragadin Carlo c. 50, Decarli Antonio c. 50, Benotti Ant. c. 25, Moro Giuseppe c. 25, Polo Antonio c. 20, Scalettaris Giovanni I. 1,22, Polo Marco c. 35, Piccoli Remigio I. 1,22, Cozzi Antonio c. 10.

Assieme L. 30.83

Spese . . . 33

Restano L. 30.50

Totale della lista odierna L. 53.97

Riparto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti

il L. 1937.83

Totale L. 1991.90

Associazione agraria friulana.

Mercoledì 23 dicembre corr. alle ore 7 pom. la Direzione Sociale si riunirà per i seguenti oggetti.

1. Ammissione di nuovi Soci effettivi, e proposte per la eliminazione di altri in difetto del contributo; 2. Comunicazioni e provvedimenti riguardanti la proposta Società Enologica del Friuli.

3. Sulla convenienza di fare che la Mostra Agraria da effettuarsi nel prossimo anno in Palmanova, nell'occasione della ottava riunione generale della Società, principalmente rappresenti la produzione vinifera della Provincia, e sui mezzi a tal uopo da adoperarsi.

Sino dal primo di novembre il torrente Torre ha rovinato la traccia, per cui solo vanu transitare i carri e i carrozzini nel torrente stesso da Pradamano a Buttrio. Oggi è pericoloso il passarvi, e i Municipi interessati non pensano ancora a levare tale impedimento con una lieve spesa. Per il che alcuni nostri amici ci invitano a sollecitarli a ciò, e noi preghiamo que' signori Sindaci a provvedervi.

Composizioni musicali. L'avvicinarsi del Carnevale pone in moto la fantasia dei compositori che bramano di arricchire di qualche loro lavoro il repertorio musicale ballabile. Gli amatori del ballo avranno adunque anche quest'anno delle altre polke e delle altre mazurke, che marcheranno con nuove combinazioni i tempi del loro esercizio gineastico. Senza andare troppo lontano, ci limitiamo a notare il sig. Carlo Facci che ha preparato anche quest'anno qualche bella novità musicale, alla quale auguriamo il successo che ottenne la sua composizione dell'anno decorso; e il signor maestro Mantelli la cui felicissima disposizione per questo genere di componimenti è notissima a tutti quelli che hanno inteso la *Tufa*. Uno de' suoi nuovi componimenti presenterà in se stesso una memoria della dimora del signor Mantelli in Friuli, avendolo egli intitolato *Ninne!* Non dubitiamo che l'appellativo si potrà giustamente applicare anche alla musica che venne ispirata da quella parola.

I vecchi viglietti da cinque lire cessano col primo gennaio d'aver corso legale, ma le Banche li cambieranno coi viglietti nuovi. Ciò decidiamo perchè fu da taluni intesa male tale notizia da noi data in un prossimo numero.

Avvertiamo anche che i pezzi da 20 e da 10 soldi austriaci del 1868 che vengono introdotti sulla nostra piazza pel valore di 50 e 25 centesimi italiani, non devono essere considerati che quale spezzati di Nota di Banca, e quindi con un valore di cambio minore e variabile.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia	M.o Mantelli
2. Coro e Cavatina «I Due Foscari»	Vero
3. Polka «Camuro»	Carezzani
4. Sinfonia «Norma»	Bellia
5. Mazurka	Manafri
6. Atto I. Marta «Coro del Mercato»	Fiorini
7. Waltzer «Leitartikel»	Stru
8. Galopp	Bun

Funerale civile.

Una eletta schiera di cittadini e le funebri note della banda civica, senza croci e senza ceri, accompagnavano stamattina all'ultima dimora la salma del dott. *Domenico Sartorello*, cui a ventinove anni toccò per sempre ogni gioia, ogni dolore, ed ogni speranza.

Lungo morbo e penoso sopportato con eroica forza, nè alleviato dalle illusorie speranze che van molcendo i non medici, finì la sua breve, ma non inutile vita; ché, devoto alla patria, sopportò per essa l'esilio e combatté volontario fra le file onorate di Garibaldi.

L'addio estremo prorompe commosso dai petti dei suoi tanti amici, o Domenico, cui tu desti anche morendo esempio ancora raro di coscienza coerente e sicura. Te non spaventò la morte, ne infiacchiò la tua faccia il forte tuo spirito...

Tu l'aspettasti, e la vedesti appressarsi senza il pianto del cordo e senza lo scherno del cinico. Tu fiso la guardata con la calma e con la fermezza di chi sa d'addormentarsi nel tranquillo oblio dell'eterno riposo...

I virili conforti della ragione illuminata, e l'alta soave dei famigliari affetti, bastarono a far, se non lieto, sereno il tuo passaggio, ... nè i negri spauracchi, o le tremule speranze della credula follia occuparono la tua ora suprema. Addio, Domenico!... Addio!... Toccò a te precedere gli amici nel mostrare fino alla fine coerenza a se stesso. I tuoi amici, non dubitarno, imitando il tuo splendido esempio... te ne malleva la dignitosa mestizia che accarechiava stamane il tuo volto. Da' tuoi amici, da' tuoi colleghi, da' tuoi compagni di fede, l'Addio supremo!...

Sacile, 18 dicembre 1868:

Dott. FERNANDO FRANZOLINI.

Consiglieri Comunali. Il Consiglio di Stato ha emesso la seguente decisione: Se nella periodica revisione delle liste elettorali viene radiato da esse il nome di chi si trova in atto consigliere comunale, egli non perde sino alla scadenza ordinaria la sua funzione.

La sopravvenuta deficienza del requisito del cens non produce la perdita della qualità di Consigliere Comunale. La Deputazione provinciale non ha potuto per pronunziare la decadenza di un Consigliere Comunale dalla sua carica, pel fatto che venga ad essere a mancare il requisito del cens.

Le udienze del Ministero. Il Ministro della guerra riceve i militari il martedì e

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 dicembre

bato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12; i borghesi il solo sabato.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, tutti i venerdì, chi ne fa domanda, indicando l'oggetto della udienza richiesta.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, ogni domenica al tocco.

Il Ministro della Marina, il giovedì dal mezzo-giorno alle 2.

I Ministri degli Esteri, dell'Interno, delle Finanze, della Pubblica Istruzione, d'Agricoltura e Commercio ricevono tutti i giorni, nelle ore d'ufficio, previa domanda con l'indicazione dell'oggetto.

Salvo per ogni ministero il caso d'impedimento. È sempre accordata la precedenza, in qualsiasi caso, ai signori senatori e deputati.

Il Ministro della Real Casa riceve tutti i giorni dalle ore 11 al tocco.

Ferrovie. È stato già presentato, dice la Nazione, al ministro dei lavori pubblici per la necessaria approvazione, il dettaglio dei lavori d'esecuzione della già concessa linea ferroviaria Reggio-Guastalla. Questo tronco farebbe parte di quello già concordato fino dal 1851 fra l'Austria, Modena, Parma, il Pontificio e la Toscana, e che era stato concesso alla società dell'Alta Italia fino dal 1858. Eseguito il tronco Reggio-Guastalla, la ferrovia del Brennero per Mantova non disterebbe dalla ferrovia dell'Italia centrale che per 28 chilometri di strada.

A Francesco Giuseppe, capo ora della Monarchia Austro-Ungherese, attribuiscono un discorso di molto senso.

Si pretende che essendogli riferito un discorso di un deputato italiano circa al dominio dell'Adriatico, egli abbia detto che questo dominio si apparterrà non a chi vi abbia più fortezza, o più flotte da guerra, ma a chi vi porti in maggior numero i bastimenti mercantili. Ed è per questo appunto, che essendo così scarsi i bastimenti e i navigatori di nazionalità italiana sull'Adriatico, questo che si chiamava un tempo Golfo di Venezia, tende a sfuggirci. Fino a tanto che non si accrescerà il numero dei bastimenti e dei marinai a Venezia e sulla sponda italiana dell'Adriatico, non si potrà negare la supremazia su di esso agli Austro-Ungheresi, che la potrebbero cedere più tardi soltanto ai Tedeschi. Raccomandiamo a tutti gli Italiani, ed ai Veneti e Veneziani in particolare, di fare loro pro del saggio consiglio di Francesco Giuseppe.

Grandi onori ad un italiano morto a Buenos Ayres, il console d'Italia Astengo si resero da ultimo Migliaia di persone, e tra questi i primi personaggi della Repubblica, tra i quali l'ex-presidente Mitre, intervennero a' suoi funerali, ne dissero le lodi e manifestarono le loro simpatie per l'Italia, la quale col contagio de' suoi rappresentanti e de' suoi figli comincia adesso a farsi rispettare dovunque. Finalmente l'Italia è qualcosa nel mondo, e non subisce più la vergogna di essere rappresentata all'estero da stranieri. Ogni italiano adesso quando viaggia in qualsiasi parte del mondo può andare superbo di appartenere alla propria Nazione, e non dissimula per vergogna la sua patria, come in altri tempi.

Non è però ancora abbastanza in tutti noi la coscienza di questo valore collettivo. Molto ancora resta da farsi per unificare le nostre Colonie all'estero, per accrescere ad esse valore e potenza e stimolare ed influenza colla associazione, colla educazione, col farsi ministri di civiltà. Speriamo che a ciò contribuiscano le nostre città marittime, educando viemaggiormente quella Classe che può influire in bene sulle Colonie, le quali alla loro volta reagiranno sulla madre patria.

Non abbastanza coscienti sono nemmeno i rapporti di queste Colonie colla madre-patria. Il Bollettino consolare è eccellente, ma ancora insufficiente. Come mai non si pensò, tra tanti giornali che escono tuttodì, di farne uno, il quale contenga tutto ciò che riguarda le Colonie italiane all'estero, la loro vita economica e civile, i loro interessi, i loro bisogni, i rapporti nei quali si trovano coi paesi ove albergano? Se esistesse il Giornale delle Colonie italiane e riferisse non soltanto tutto quello che le riguarda, ma anche le cose cui gioverebbe rendere nota ad esse, ci sarebbe una continua comunicazione tra tutte le Colonie stesse e tra esse e l'Italia, tutte si governerebbero delle cognizioni di fatto che si portassero loro. Vedrebbero gli Italiani qual parte possono essi prendere a questa vita delle Colonie. L'Italia, per accrescere la sua attività al di dentro ed al di fuori, ha bisogno anche di acquistare fiducia in sé stessa e cognizione di quello che fanno i suoi figli più intraprendenti. Per questo gioverebbe raccogliere in uno tutto quello che riguarda la vita delle nostre Colonie. Un simile giornale, se fatto bene, avrebbe uno spaccio certo; poiché si potrebbe abbellire anche colla parte descrittiva ed artistica. Noi leggiamo come tutti con piacere le lettere di Filippo Filippi da Costantinopoli. Supponiamo che ne venissero di simili da tutti i paesi dove vi sono Colonie d'Italiani, e che dappresso alla parte artistica, venisse anche la economica e sociale: certo questo giornale sarebbe letto da tutti. Se il giornale esistesse, molti Italiani che ora viaggiano e scrivono ai loro amici privatamente di belle lettere, le manderebbero ai giornali; e così l'Italia si avverrebbe piacevolmente a conoscere i suoi interessi al di fuori.

(K). Lunedì probabilmente comincerà ad aver luogo la discussione sull'esercizio provvisorio per mesi di gennaio e febbraio. A quest'ora saprete che la Commissione parlamentare ha nominato Cairoli a suo relatore, e che alla maggioranza di un voto ha deciso di porre assoluto divieto a che il ministro prelevi dalle somme accreditategli con questo esercizio veruna quota residuale pel pagamento del debito afferente alle provincie ex-pontificie. Quindi ad onta che la Sinistra abbia rinunziato a sollevare la questione di fiducia nel ministero nella discussione di questo esercizio, tuttavia si può ritenere che la clausola della Commissione parlamentare sul pagamento del debito delle provincie ex-papali darà motivo a una discussione piuttosto animata. Del resto qualunque possa essere l'esito, il voto che la chiederà sarà un voto puramente amministrativo; e in attesa di esso mi permetto diervi osservare che la Giunta con la sua decisione, lungi dal molestare il governo papale non farebbe che danneggiare i suoi creditori.

Jeri il ministro delle finanze ha difeso strenuamente il progetto Bargoni, il quale, come sapete, fu attaccato anche dall'onorevole Berti, quando disse che questo progetto sarà la tomba della libertà e dello sviluppo comunale e provinciale. Ora quest'asserzione non potrebbe essere più avventata e gratuita. E, in vero, come si può asserire che il progetto Bargoni sarà la tomba della libertà comunale e provinciale, mentre non tocca menomamente l'attuale ordinamento comunale e provinciale? A meno che non lo si voglia asserire nocivo ad un ordine di cose perché le lascia quali sono. Per ben comprendere il progetto in discorso, collochiamoci col pensiero in una città di provincia. Ivi troviamo interessi d'indole affatto locale, che devono e che sono veramente affidati ai consigli provinciali e comunali, più una porzione d'interessi generali riflettenti quella data provincia, e questi sono affidati alle autorità governative provinciali, cioè Prefetto, Intendente di Finanza ecc. ecc. Ora quale è lo spirito della legge Bargoni, o dirò meglio a quale ordine d'interessi è rivolta la legge Bargoni? Essa è diretta a riformare gli uffici governativi provinciali per quella parte d'interessi generali che rappresentano ed amministrano in quella data provincia. La legge Bargoni lascia per ora quale si trova al presente l'ordinamento provinciale e comunale, e rivolge la sua sapiente riforma agli uffici governativi provinciali, per quella parte di amministrazione governativa che è indipendentemente dagli interessi locali. Ora come ciò possa essere fatale alla vita comunale e provinciale io certo non riesco a comprendere.

La dimissione del generale Bolognini della Guardia Nazionale e la petizione che circola perché sia abolito il servizio ordinario di guardia, fanno già dire a qualche giornale che la milizia nazionale è inutile affatto e che sarà soppressa. Io credo che si corra un po' troppo, e che non si debba confondere la cattiva organizzazione attuale colla istituzione. La Guardia Nazionale è indubbiamente un'istituzione liberale, perché nel caso di disordini pone il cittadino a fronte dei fautori di disordini, e garantisce dagli abusi di potere della polizia. E poi una istituzione economica, perché permette di licenziare buona parte dell'esercito, e di rimandare ai lavori agricoli e industriali migliaia di braccia. Ma la Guardia Nazionale deve essere organizzata sul serio, militarizzata completamente, composta di giovani e di persone che possono senza troppo sacrificio prestarsi. Bisogna prepararla di lunga mano, istruirla, disciplinarla e poi metterla all'opera.

Devo anch'io confessarvi che ultimamente si è molto esagerato su ciò che riguardava i discorsi e gli impegni del ministro delle finanze circa il corso forzoso. Cambry-Digny promise di presentare entro i primi quattro mesi del 1869 i suoi piani, le sue idee per la definitiva abolizione, e si è anche assunto l'impegno di proporre qualche provvedimento atto ad iniziarla; ma non già di presentare entro un tal termine una legge per un'operazione finanziaria d'immediato effetto a tale scopo, dipendendo essa, come fece osservare, non solo dallo stato nostro e da quello della politica generale, ma eziandio dall'esito degli studi e delle pratiche che egli sta intavolando. Queste trattative stanno ancora nel vago e sulla generale.

Molti deputati dell'opposizione sono capitati improvvisamente a Firenze; probabilmente per prendere parte alla discussione sull'esercizio provvisorio. Ho veduto paraltro anche molti deputati governativi che finora non si erano mostrati in Parlamento, e ciò mi fa ritenere che i calcoli dei primi si troveranno sbagliati al tirare della somma, cioè al momento del voto.

Il Re è andato a Torino ove intende di passare il Natale.

Le notizie che si hanno dalla Sicilia sono tutte dedicate alle feste che si fanno colà ai Principi di Piemonte, i quali si hanno anche laggiù cattivate le simpatie universali, degni come sono degli alti destini che li attendono. Il loro viaggio fu adunque bene ideato e si compie a meraviglia.

Il giovane ex-re di Napoli, Francesco II, è caduto gravemente ammalato e la sua vita è in pericolo. Egli ebbe una dolorosa ricaduta nel male che soffrì nella sua prima gioventù e da cui non poté mai interamente ristabilirsi.

Verso il suo dodicesimo anno il giovane principe poco mancò che venisse avvelenato.

Già molte volte le conseguenze di quella malattia si fecero in lui sentire; ma giammai con tanta acerbità come al presente.

La Libertà annuncia il viaggio del generale Cialdini a Madrid per patrocinare la causa del Duca d'Aosta. Il generale italiano dovrà incontrarsi per caso coi generali spagnuoli, parlare loro per caso del principe di Savoia e ritornare poscia a Firenze avendo compiuta la sua missione.

Il Wanderinger di Vienna reca che il Montenegro ha coduto per 100,000 fiorini alla Turchia i suoi diritti su cinque tribù, i cui abitanti emigrarono in Serbia per non sottostare al dominio della Porta. I Montenegrini disapprovano questa cessione.

L'Imparcial reca la seguente grave notizia: Il governo è a cognizione che si tenta di introdurre per la frontiera francese armi e munizioni da guerra.

Ignorasi se per favorire un movimento isabelliano o Carlista.

Scrivono da Firenze al Pungolo:

Il gabinetto Menabrea ha già fatto tutto il suo possibile presso il governo di Napoleone III per salvare l'Ajani ed il Luzzi: e ieri sera il ministro Malarat in casa del presidente del Consiglio, dimandato del suo avviso sulla probabilità di salvezza per due infelici, rispose per tre volte che egli credeva « che l'esecuzione fosse impossibile ». Nonostante ciò, il Menabrea è tutt'altro che sicuro dell'esito de' suoi sforzi; ed oggi stesso diceva ad un suo amico alla Camera: se qui si fa rumore, non c'è potenza che possa impedire che la sentenza sia eseguita.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 dicembre

Sono svolti i progetti dei deputati Curti e Bove relativi al Codice di procedura civile, e agli onorari degli avvocati. Respingsi di prenderli in considerazione dopo l'opposizione del Guardasigilli.

Ferrari presenta la relazione sulla proposta di legge per la responsabilità ministeriale.

Nella discussione del progetto sull'amministrazione, Oliva fa delle considerazioni contro la medesima, criticando il sistema di Governo.

Cortese e D'Amico parlano in favore.

Quest'ultimo dice che la legge col suo discentramento e colla semplificazione provvede ai bisogni e all'indole delle istituzioni liberali.

Il Ministro delle finanze rispondendo a un'interpellanza di San Donato sulle condizioni dell'Albergo dei Poveri a Napoli dice che presenterà un progetto a questo riguardo.

Costantinopoli 18. Corre voce che l'Enosis abbia fatto fuoco sulla fregata che aveva a bordo Hobart pascià, che inseguiva fino al porto di Siracchia, chiedendone la resa come corsaro, e che avendo ricevuto un rifiuto, l'abbia colata a fondo nel porto.

Copenaghen 18. Il Berlingske Tidende smentisce la notizia che il Re e il Principe di Galles abbiano telegrafato ad Atene consigliando di cedere all'ultimatum della Turchia.

Berlino 18. Rispondendo alla Presse di Vienna, la Gazzetta del Nord dice che la Prussia non può né vuole conquistare la Germania del Sud; ma la Prussia proteggerà la Germania del Sud con tutte le sue forze, se questa vorrà stabilire colla Confederazione del Nord il legame nazionale previsto dalla pace di Praga.

Firenze 18. La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti che convocano i collegi elettorali di Pieve, Cittadella e Livorno pel 3 gennaio.

Madrid 18. Si assicura che una cospirazione carlista fu scoperta nella Navarra e furono fatti alcuni arresti.

Costantinopoli 17. (ufficiale) La Turchia è fermamente decisa a non desistere dai suoi reclami e ad eseguire le sue minacce.

Jeri quattro fregate furono spedite nell'Arcipelago.

Parigi 18. La Patrie dice che il cambiamento ministeriale d'oggi significa all'interno unità di direzione, e all'estero una politica pacifica.

Costantinopoli 18. Non si conferma ancora che l'Enosis sia colata a fondo.

Parigi 18. La rendita italiana si chiuse a 5655.

Corfù 16. Corre voce che il ministero abbia deciso di chiamare le riserve mobilitate parzialmente della milizia e formare dieci battaglioni di Greci sudditi Turchi, e voglia invitare Garibaldi a prender parte alla guerra.

I Giornali spingono il Governo a invadere l'Epiro, tostoché sia compiuta la rottura dei rapporti diplomatici.

Le guarnigioni di Corfù e Santa Maura nonché la milizia riceveranno l'ordine di tenersi pronte.

Costantinopoli 18. Si assicura che dietro istanze del comandante francese Forbin, Hobart Pascià decise di attendere le istruzioni da Costantinopoli avanti di usare delle misure coercitive contro l'Enosis.

Parigi 19. Il Moniteur smentisce le voci di uno scontro fra l'Enosis e un legno turco. L'Enosis rispose ai segnali di Hobart con un colpo di cannone e quindi si rifugiò a Porto Sirra. In seguito ai buoni uffici del comandante Forbin, Hobart dimostrò sentimenti di conciliazione, acconsentendo a cessare il blocco, e a non inseguire l'Enosis a condizione che la fregata Sella conducesse l'Enosis.

sino al Pireo ove le sue operazioni, e le sue imprese sarebbero deferite ai tribunali.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 dicembre

Fumento venduto dalle	aL. 16.00 ad aL. 17.00
Granoturco	7.50 8.50
detto gialloneino	— —
Segala	10. — 11. —
Avena	aL. 10.00 ad aL. 11.50 al 0/0
Lupini	— —
Sorgorosso	4. — 4.20
Ravizzone	— —
Fagioli misti coloriti	10.50 11.50
— cagnelli	15. — 16. —
Orzo pilato	— —
Formentone pilato	— —
Sorgorosso	4. — 4.25

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 18 dicembre

Rendita francese 3 0/0	69.90
italiana 5 0/0	56.62

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Veneto	412. —
Obbligazioni	227. —
Ferrovie Romane	52. —
Obbligazioni	119. —
Ferrovie Vittorio Emanuele	48. —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151. —
Cambio sull'Italia	5.34
Credito mobiliare francese	288. —
Obblig. della Regia dei tabacchi	426. —

Vienna 18 dicembre

Cambio su Londra	—
------------------	---

Londra 18 dicembre

Consolidati inglesi	923/8
---------------------	-------

Firenze del 18.

Rend. Fine mese lett.	57.30; den. 57.25
Oro lett.	21.19 den. 21.18; Londra 3 mesi lett. 26.53 den. 26.50
Francia 3 mesi 105.7/8 denaro 105.75.	

Trieste del 18 dicembre.

Amburgo 88.50 a —	Amsterdam 100.50 a —
Ang. da 100.25 a 100.35; Berlino — a —	Parigi 47.65 a 47.80; L. 44.60 a 44.80, Londra 120. — a 120.50
Zecchini 5.70 a 5.72; Nap. 9.60 a 9.62	Sovrane 12.06 a 12.08; Argento 118.15 a 118.25
Colonati di Spagna — a —	Tallieri — a —
Metalliche 58.57; 1/2 a —	Nazionale 64. — a —
Pr. 1860 90. — a —	Pr. 1864 — a —
Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 339.50 a 338.50	— a —
— Prati. Trieste — a —	— a —
— a —	Sconto piazza 33/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del	17	18
Pr. Nazionale	64.80	64.70
1860 con lott.	90.80	90. —
Metallic. 5 p. 0/0	59.50-60.35	59. — 60. —
Azioni della Banca Naz.	665. —	664. —
del cr. mob. Aust.	240.30	237.50
Londra	120.10	120.55
Zecchini imp.	5.71	5.74
Argento	118.50	118.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	3.17 pomeridiane
11.46	2.40 antimeridiane
4.30 pomeridiane	
2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
2.33 pomeridiane	
9.55	1.40 antimeridiane
2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

IL SOLE

Nuovo giornale

COMMERCIALE-AGRICOLA-INDUSTRIALE

Quotidiano

ANNATA SESTA

Abbonamento per tutta Italia:

Per un anno L. 26 - Sem. L. 14 - Trim. L. 7,50

Questo Giornale è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari quotidiani da Londra, Liverpool, Manchester, New-York, Parigi, Lione, ecc. — Esso esce il mattino di tutti i giorni di Borsa. — Lo straordinario favore che i sigg. Commerciali, Industriali, Agricoltori accordano al Sole lo pone in grado d'ingrandire il suo formato e di aumentare il numero de' suoi telegrammi senza alcun aumento di prezzo dal 1.º Gennaio 1869.

Dirigersi per abbonamenti all'Amministrazione del Sole; per annunci all'Agenzia Internazionale, 4 piazza Carmine, Milano.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 18203 del Protocollo — N. 124 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1863, N. 3033 e 15 agosto 1867 N. 3849.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 5 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Maniago, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito		Minimum delle offerte		Prezzo pre-		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				estimativo	p. cauzione delle offerte	in aumento al prezzo d'incanto	scorte vive e morte ed al-	tri mobili					
					in misura legale		in antica mis. loc.											
					E. A. C.	Part. E.	Lire C.	Lire C.						Lire C.	Lire C.	Lire C.		
1833	1837	Vivaro	Chiesa di S. Paolo di Tesis	Aratorii arb. vit. detti Melon e Strada, in map. di Tesis, ai n. 4636 sub. a, 4656 e 4658, colla compl. rend. di l. 5.14	44	30	4	43	191	05	49	10	40					
1834	1838	"	"	Prato, detto Malans, in map. di Tesis, ai n. 4625, 4629, 4630, colla rend. di lire 6.42	29	70	2	97	244	05	24	40	10					
1835	1839	"	"	Aratorii arb. vit. detti Armentarezzi, Magredo-Meduna, in map. di Tesis, ai n. 3745, 4543, colla compl. rend. di l. 4.81	29	10	2	91	158	65	15	86	10					
1836	1840	"	"	Prati, detti Pozzatta e Magret del Colvera, in mappa di Tesis, ai n. 4446 sub. a, 4246, colla compl. rend. di l. 5.99	74	40	7	44	351	36	35	14	40					
1837	1841	"	"	Aratorio arb. vit. e prato, detti Valle e Via di Fanna, in map. di Tesis, ai n. 3719, 4292, colla compl. rend. di l. 8.15	55	80	5	58	312	88	31	27	40					
1838	1842	"	"	Aratorio, detto Cularin, in map. di Tesis, al n. 3978, colla rend. di l. 2.91	41	50	4	15	173	61	17	36	10					
1839	1843	"	"	Aratorio e prato, detti Moreale, in map. di Tesis, ai n. 4009, 4011, colla compl. rend. di l. 2.39	34	20	3	42	113	58	11	36	40					
1840	1844	"	"	Pascolo, Aratorio arb. vit. ed Aratorii nudi, detti Clapat, Colvera e Magret-Meduna, in map. di Tesis, ai n. 4029, 3633, 3194, 3195, 4675, colla compl. rend. di l. 11.24	28	10	2	81	442	77	44	28	40					
1841	1845	Maniago	Chiesa dei SS. Fosca e Maura di Frisanco	Prato, detto Filone, in map. di Maniago, al n. 5791, colla rend. di l. 3.72	1	55	10	15	51	294	61	29	46	10				
1842	1846	Frisanco e Maniago		Terroni prativi, detti Palmaron e Della Monti, con fabbrichetta per uso stalla, in map. di Poffabro ai n. 6819, 6820, 6821, 6822, 6838, 6840, 6839, 6842, 6845, 3237, 3240, 3247, 6849, 6850, 6851, 6856, 6857, 6865, 6866, 3279, 3284, 7010, 7017, 7043, 7175, 7176, 6863; e Pascolo, detto Chiesa in Fratta, in map. di Maniago, al n. 7362, colla compl. rend. di l. 22.88	3	44	80	34	48	4197	45	419	71	40				
1843	1847	Frisanco	"	Casa colonica, sita in Frisanco, agli anagrafici n. 1348, 1349, 1350, Aratorii e Prati, detti Val Marcon, in map. di Frisanco ai n. 583, 584, 3612, 4315, 3885, 6828, 6862, 6872, 3249, 6848, 3260; Pascolo e Prato arb. vitato, detti Comunale, in map. di Poffabro ai n. 6870, 6871, 8809, 8810, colla compl. rend. di l. 17.05	1	33	60	13	36	426	13	42	61	10			I fondi in map. ai n. 8809, 8810, compresi dal lotto n. 1843 sono aggravati dall'anno nuovo livello di it. lire 0.72 a favore del Comune di Frisanco.	
1844	1877	Cavasso Nuovo	Chiesa di S. Gottardo di Colle di Cavasso	Aratorii, arb. vit. detti Pressa, in map. di Cavasso ai n. 1826, 1836, colla compl. rend. di l. 28.54	1	05	70	10	57	670	57	67	06	10				
1845	1878	"	"	Aratorio, detto Perosa, in map. di Colle di Cavasso al n. 1889, colla rend. di lire 11.76	66	80	6	68	355	22	35	52	40					
1846	1879	Arba	"	Aratorio, detto Marino, in map. di Arba ai n. 654, 885, 892, 896, colla compl. rend. di l. 7.23	53	30	5	33	208	85	20	88	40					

Udine, 9 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 16464

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 6 novembre 1868 n. 10407 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza di Gio. Batt. Piutti di Udine, contro Teresa Zandigiacomo Trieb esecutata nonchè contro Antonio di Gio. Batt. Trieb creditore iscritto ha fissato li giorni 16, 25 e 30 gennaio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio, del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.
2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore, ed eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà cau-

tare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto sul quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si produrrà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a paraggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Beni da subastarsi posti in Cernegonsa.

Lotto I. Casa con cortile ed orto in map. ai n. 108, 109, 854, 855 di cens. pert. 1.11 r. l. 24.24 stim. l. 3360.—

Lotto II. Aratorio arb. vit. in map. ai n. 1, 2, 107 di cens. pert. 13.89 r. l. 30.56 stimato l. 2098.80.

Lotto III. Arat. arb. vit. in map. al n. 96, di pert. 9.40 r. l. 21.28 stimato l. 1340.50.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in map. ai n. 231.575 di cens. pert. 16.07 r. l. 43.66 stimato l. 1970.26.

Lotto V. Arat. semplice in map. al n.

352 di cens. pert. 3.69 rend. l. 6.38

stimato l. 462.44.

Lotto VI. Arat. in map. al n. 50+ di cens. pert. 2.74 rend. l. 2.00 e n. 509 a prato di cens. pert. 3.50 r. l. 3.29 complessivamente l. 1284.40

Il presente si affigge in quest'albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 novembre 1868.

Il Pretore
ARPELLINI

Sgobaro.

N. 17612

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo n. erattosi in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dall'ing. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, nonchè contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato i giorni 16, 23, 30 gennaio 1869

dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sola volta, a corpo e non a misura.

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi colatore, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima in moneta a corso legale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all'articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto le realtà saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

5. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattarsi il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra li creditori iscritti.

4. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta sita in map. e pertinenze di Cividale.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0.39, rend. l. 38.22 stim. it. l. 5460.—
2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. l. 3.54 stim. it. l. 2900.—

Il presente si affigge in quest'albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 dicembre 1868.

Il Pretore
ARPELLINI

Sgobaro.

AMPIO MAGAZZINO

fresco, e ventilato; assai opportuno per la conservazione delle salumerie o per deposito di vini. — Dirigersi in Borgo Grazzano al n. 222 rosso.